facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

In evidenza

Crisi demografica Invertire la tendenza

L'era glaciale. Non quella dei cartoni animati che fanno felici i bambini, ma quella che attende l'Italia con le proiezioni demografiche dell'Istat. Tendenze già note, ma i numeri diffusi nei giorni scorsi sul futuro del Paese nel 2065 sono sempre più inquietanti. A quella data l'Italia avrà perso 6,5 milioni di abitanti e avrà una popolazione di poco più di 54 milioni di persone rispetto ai 60,6 del 2017. Pur prevedendo un rialzo della fecondità da 1,34 a 1,59 figli per donna (arduo da ipotizzare al momento), l'Istat chiarisce che «le future nascite non saranno sufficienti a compensare i futuri decessi». Il saldo naturale annuo tra nati e morti sarà negativo per 400mila unità. A soffrire di più sarà il Sud. E il Paese invecchia sempre di più: l'età media supera i 50 anni e la speranza di vita delle donne i 90, mentre i ragazzi sotto i 14 anni saranno appena il 10% della popolazione. «Un bollettino di guerra», l'ha definito Gianluigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari. Un quadro drammatico su cui la politica ha finora fatto poco e continua a interrogarsi poco, in questo periodo post–elettorale ancora privo di sbocchi verso un nuovo esecutivo. Sono ormai urgenti le adeguate politiche familiari strutturali da tempo auspicate. E serve un clima culturale diverso. Altrimenti non basterebbero ad invertire la tendenza. **(A. Z.)**

Al Divino Amore il Rosario per la pace davanti alla Madonna

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

FRANCESCO AD AVVENIRE

QUANDO A DETTARE L'AGENDA SONO GLI ULTIMI

DI ANGELO ZEMA

«Nessuno detti la vostra agenda, tranne i poveri, gli ultimi, i sofferenti. Non ingrossate le fila di quanti corrono a raccontare quella parte di realtà che è già illuminata dai riflettori del mondo. Partite dalle periferie, consapevoli che non sono la fine, ma l'inizio della città». Queste parole rivolte dal Papa ai dirigenti, ai giornalisti e al personale poligrafico di Avvenire, ricevuto in udienza martedì scorso in occasione dei cinquant'anni del quotidiano, danno la misura di quale sia la "linea editoriale" che Francesco apprezza e sostiene guardando all'impegno dei mezzi di informazione. La conferma di un orientamento che abbiamo già avuto modo di conoscere attraverso i suoi messaggi per le Giornate mondiali delle comunicazioni sociali – fino a quella di quest'anno, che sarà celebrata domenica prossima sul tema delle "fake news" – e gli altri discorsi pronunciati in materia di comunicazione (ricordiamo, tra gli altri, quello nell'incontro con il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e quello nell'udienza all'Unione stampa periodica italiana e alla Federazione italiana settimanali cattolici, di cui Romasette.it fa parte). Nell'agenda mediatica che ha in mente Francesco non c'è spazio per il "teatrino" della politica, che purtroppo occupa spesso ampio spazio nei media italiani, né per le pagine degli esteri che mettono in luce specialmente le grandi potenze e lasciano in ombra i Paesi del Sud del mondo. Soprattutto non c'è spazio per quel modo superficiale di fare informazione che oggi dilaga grazie soprattutto a internet e ai social network e che impedisce un approfondimento intelligente e la maturazione di un'opinione pubblica adeguatamente informata. L'invito del Papa è invece «a rifuggire dall'informazione di facile consumo, a ricostruire i contesti e spiegare le cause; ad avvicinare sempre le persone con grande rispetto; a scommettere sui legami che costituiscono e rafforzano la comunità. Nulla come la misericordia crea vicinanza, suscita atteggiamenti di prossimità, favorisce l'incontro e promuove una coscienza solidale. Farsene portatori è la strada per contribuire al rinnovamento della società nel segno del bene comune, della dignità di ciascuno e della piena cittadinanza. C'è bisogno di dar voce ai valori incarnati nella memoria collettiva e alle riserve culturali e spirituali del popolo; di contribuire a portare nel mondo sociale, politico ed economico la sensibilità e gli orientamenti della Dottrina sociale della Chiesa, essendone, noi per primi, fedeli interpreti e testimoni». Parole che sentiamo in certo modo rivolte anche a noi, visto che questo settimanale da 40 anni conserva la sua fedeltà al cammino con il quotidiano dei cattolici italiani e si sforza, con i suoi limiti, di intrecciare il racconto della vitalità della Chiesa che è in Roma – nelle sue varie componenti – all'approfondimento sulle questioni vecchie e nuove che occupano la scena pubblica della città e della società italiana. Andando a cercare, per restare alle parole di Francesco, non «quella parte di realtà che è già illuminata dai riflettori del mondo» ma l'ambiente delle «periferie», fisiche e soprattutto esistenziali. Ecco allora, in questo numero, l'approfondimento sulla scelta del Papa di celebrare a Ostia – "periferia" con i suoi problemi e le sue potenzialità da valorizzare – la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo o il racconto delle esperienze di dipendenze e di riscatto da quel tunnel di degrado morale cui conducono. È quel "dna" che guida Roma Sette fin dai suoi albori, fin dal racconto di quelle "periferie" romane che portarono alla nascita della Caritas diocesana, e che prima ancora ispirava – e tuttora ispira – l'informazione di Avvenire. Se il quotidiano dei cattolici resiste ancora agli scossoni del mercato, così provato dall'avvento del web e dai bassi indici di lettura, è forse proprio per aver percorso questa via "altra" intessuta di amore per la verità, rispetto per la dignità e sguardo attento alle "periferie" delle città e del mondo.

Corpus Domini. Le voci del vescovo Lojudice, del prefetto e del laicato

Il Papa a Ostia, un segno per una nuova speranza

DI **LAURA GALIMBERTI**

Altro scenario per la tradizionale celebrazione del Corpus Domini a Roma: non più San Giovanni in Laterano ma il litorale romano. «Ancora una volta Papa Francesco ci stupisce con il suo magistero dei segni», commenta monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare per il settore Sud. Domenica 3 giugno, mentre tantissimi romani già cominciano a riversarsi sulle spiagge per sfuggire al caldo della città, la Chiesa che vive ed opera sul territorio, con le sue otto parrocchie, continuerà insieme il suo cammino di condivisione e di accoglienza. «Si interrompe una tradizione ma se ne riprende un'altra – spiega il vescovo –, quella che fino al 1978, con Papa Paolo VI, ha visto la celebrazione del Corpus Domini in zone varie e diverse della città». Papa Francesco conosce bene Ostia. Due le visite effettuate negli ultimi tre anni: la prima alla parrocchia Santa Maria Regina Pacis e una seconda durante uno dei "Venerdì della Misericordia" per la benedizione delle case di alcune famiglie della parrocchia Stella Maris. «Ha sentito il dovere, forse l'esigenza, di manifestare ancora una volta una vicinanza particolare alle tante famiglie che abitano il litorale – riflette Lojudice –, anche come conseguenza dei fatti che, negli ultimi anni, hanno portato all'onore delle cronache questa zona di Roma: il commissariamento, la mafia, gli arresti di massa, le minacce e la violenza di alcuni boss locali su coraggiosi giornalisti. L'Eucaristia che porteremo nelle strade, tra la parrocchia Santa Monica e Nostra Signora di Bonaria, apparirà, agli occhi di chi non conosce il Vangelo e il catechismo, semplicemente un oggetto che l'ostensorio e il velo omerale cercheranno di onorare e che apparirà in tutta la sua povertà. Eppure – prosegue il presule – la coscienza cristiana ha sempre sentito la bellezza della processione eucaristica nelle vie della città, per esprimere il nostro rispetto per tutte le realtà umane. Passeremo per le strade, tra le case e i negozi, le scuole, i bar e altri luoghi di lavoro. In mezzo a tutto questo complesso tessuto di vita e di umanità passerà l'Eucaristia. Dio verrà ancora a Ostia a visitare gli uomini, a dire il valore del loro quotidiano, a sostenere, a dare speranza». C'è sorpresa nella gente e gioia nelle diverse comunità: «L'eccezionale evento ci riempie di orgoglio e di onore – osserva don Salvatore Tanzillo, alla guida della XXVI prefettura che riunisce le parrocchie di Ostia –, ma ci fa anche riflettere sul significato del segno: la grandezza della carità nel tormentato nostro vivere. Abbiamo bisogno di un grande segno per la nostra periferia così colpita da malaffare e corruzione a partire dai cristiani che devono uscire dalle comode sedi parrocchiali per entrare nelle povertà morali e spirituali, e far risorgere fiducia e speranza nella gente comune che non deve sentirsi abbandonata. E poi la volontà di calcare le periferie esistenziali e risollevare un bene comune di molto caduto in basso. C'è da rimettere al centro l'interesse di una zona – sottolinea Tanzillo – che deve interessare tutta la città, superando muri non solo sociali ma mentali, psicologici, per non creare ghetti nella mentalità delle persone. Il vero riscatto diventa efficace solo se siamo capaci di vedere l'altro come un uomo capace di umanità e aiutarlo a maturare il suo potenziale di bene». Quasi increduli e felici i fedeli della zona. Come Vito, impegnato da anni nella pastorale familiare del territorio: «Mi sembra un forte richiamo ai devoti che vanno in chiesa ma poi si comportano come gli altri – commenta –. Sicuramente arriveranno nuovi stimoli per i credenti perché siano di aiuto al prossimo, non solo a parole». «È importante, soprattutto in questo momento storico, che sia richiamata l'attenzione su Ostia non per fatti di cronaca ma per momenti spirituali, positivi che servono ad evidenziare quanto di buono c'è nel nostro quartiere», aggiunge Marco, impegnato nella catechesi in preparazione alla cresima di 30 ragazzi. «Un conforto spirituale e psicologico per cittadini che spesso hanno sentito lo Stato e le autorità in generale come figure lontane ed inconsapevoli della realtà sociale esistente sul litorale romano». Silvia, 16 anni, ha appena terminato una riunione con il suo gruppo scout. «Penso che il Papa abbia scelto di venire a Ostia per dimostrare che qui c'è gente che ci crede veramente, che non c'è solo mafia, che la nostra realtà non è come è stata descritta. Io ci sarò».

Il mare di Ostia (foto Cristian Gennari)

la visita

Francesco a Tor de' Schiavi

Papa Francesco visiterà oggi, dalle 16 circa, la parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi. Inaugurerà la "Casa della gioia", una casa famiglia per persone con disabilità realizzata nei locali del sottotetto. Durante la Messa impartirà il sacramento della Cresima a una bambina della parrocchia affetta da malattia mitocondriale e a sua madre.
Ad accoglierlo, il vicario di Roma Angelo De Donatis, il cardinale titolare José Gregorio Rosa Chàvez, il parroco don Maurizio Mirilli, il vice parroco don Vasile Alexandru Muresan, i tre sacerdoti collaboratori parrocchiali. Con loro, l'arcivescovo di Manila e presidente di Caritas Internationalis, il cardinale Luis Antonio Tagle. In oratorio il Santo Padre risponderà a quattro domande. Poi avrà incontri con anziani, ammalati e alcune realtà parrocchiali legate alla carità.

Notte Sacra, preghiera e musica nel centro storico

DI **MICHELA ALTOVITI**

Un itinerario fatto di musica, parole e preghiera da percorrere nelle chiese del centro storico di Roma, per mettersi in ascolto primariamente con il cuore. È questa la proposta della seconda edizione della Notte Sacra che si aprirà sabato 12 maggio alle 19 con la recita dei Vespri solenni dell'Ascensione presso la chiesa di Sant'Andrea della Valle, nel rione Sant'Eustachio, per concludersi con la Messa presieduta dal vicario monsignor Angelo De Donatis e animata dalla Cappella Musicale Lauretana, a San Francesco a Ripa, a Trastevere, alle 8 di domenica 13. «L'iniziativa, che quest'anno ha come tema–guida la francescana "Perfetta Letizia", vuole essere invito a un risveglio – spiega Marcello Bronzetti, tra gli organizzatori della manifestazione musicale –; è una proposta di evangelizzazione in musica che nasce 12 anni fa come Festival di musica sacra a Cortona e che dall'anno scorso è arrivata a Roma, culla naturale di arte e cultura». L'evento, che sarà presentato da Francesca Fialdini con testi di Saverio Simonelli, è promosso dalla diocesi di Roma e dall'Opera romana pellegrinaggi con il contributo del main sponsor Euroma2. Di proposta «di fede e speranza di alto profilo» parla monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro: «Desideriamo far sentire che la Chiesa è in uscita – spiega – e che vive nella città anche nei suoi aspetti più ludici con il desiderio di dare testimonianza mediante momenti forti di preghiera». In particolare, alle 22.30, a Santa Maria in Ara Coeli, al Campidoglio, padre Massimo Fusarelli, frate minore, terrà una catechesi su san Francesco; ancora, nel cuore della notte, alle 4.15, è in programma nella chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli «una rete di preghiera con l'invocazione a Maria Madre del Signore per il dono della pace e della solidarietà – spiega Ruzza –: reciteremo la preghiera a Maria che scioglie i nodi». Il momento di orazione sarà preceduto, dalle 3, dal concerto del pianista Santi Scarcella che reinterpreterà in chiave jazz alcuni famosi brani sacri. Una contaminazione di generi e stili musicali che si fonderanno anche con il teatro: sarà Lina Sastri ad impreziosire l'esecuzione, alle 23, a Santa Maria in Ara Coeli, de "Il Tesoro e la Sposa", l'oratorio sacro ispirato a san Francesco scritto e diretto da monsignor Marco Frisina che dirigerà il Coro della diocesi di Roma e l'Orchestra Fideles et Amati. L'attrice Maria Letizia Gorga declamerà alcuni testi della mistica e poetessa francese Madeleine Delbrêl inframezzando le esibizioni degli artisti Alice e Giovanni Caccamo, che proporranno rispettivamente brani da "Alice tour" ed "Eterno tour", accompagnati dal maestro Beppe D'Onghia e Ensemble presso la basilica di Sant'Andrea della Valle, a partire dalle 20. Ancora, nella basilica dei Santi XII Apostoli, Sebastiano Somma declamerà testi di don Tonino Bello mentre Antonella Ruggiero eseguirà "Cattedrali", accompagnata all'organo da Fausto Caporali e con il Coro Musicanova diretto da Fabrizio Barchi. Sul fare dell'alba, alle 5:30, è in programma nella basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, santuario dei nuovi martiri, lo spettacolo "Stabant Matres" di e con Deborah De Blasi e Ensemble ArsinProgres: una riflessione sulla sofferenza delle donne, sulle note di Antonio Vivaldi.

Marcello Bronzetti (foto Gennari)

Sabato alle 19 il via all'iniziativa con Frisina, Sastri, Alice, Caccamo, Ruggiero e altri artisti nelle chiese Ruzza: una proposta di alto profilo

Gesù di Nazareth, i 30 anni nel ricordo di don Santoro

Fu il fondatore della parrocchia Mostra sul «Come eravamo» Intervento di Affinati nella scuola dedicata al prete assassinato

DI ROBERTA PUMPO

È festa oggi a Verderocca, zona Collatina, per il 30° anniversario della dedicazione della chiesa parrocchiale Gesù di Nazareth fortemente voluta da don Andrea Santoro, il sacerdote *fidei donum* assassinato il 5 febbraio 2006 a Trebisonda, in Turchia. Fu il primo parroco della comunità, che oggi conta circa 5 mila abitanti, e la guidò fino al settembre del 1993. Il programma stilato per celebrare il trentennale è fitto di appuntamenti, il primo dei quali sarà, alle ore 10, la Messa presieduta dal vicario monsignor Angelo De Donatis. «Per il quartiere è una giornata importante – spiega il parroco don Giuseppe Russo –. Tornare con la memoria a trent'anni fa significa anche ripercorrere le fatiche sostenute per realizzare l'attuale complesso». I parrocchiani conservano un vivido ricordo dell'arrivo di don Andrea a Verderocca, nel giugno 1981. Il quartiere nascente era sprovvisto di una chiesa e il nuovo parroco incontrava i fedeli per strada e celebrava l'Eucarestia nei locali condominiali, nelle abitazioni private o nella scuola che oggi porta il suo nome. Anche grazie al sostegno della comunità, don Andrea poté edificare la chiesa che fu poi visitata da Papa Giovanni Paolo II il 15 marzo 1992. Collaborò alla progettazione dell'edificio facendo inserire appositi ambienti per la preghiera e la meditazione, come il piccolo eremo dedicato ad Abramo. Chi non ha vissuto di persona quegli anni e non ha assistito alla posa della prima pietra potrà ripercorrerli grazie alla mostra fotografica "Come eravamo: una comunità in cammino" allestita per l'occasione nel salone parrocchiale. Sarà inaugurata oggi dal vicario al quale verrà inoltre presentato il progetto per la costruzione di una struttura, realizzata anche grazie alla Pontificia Opera per la preservazione della fede e la provvista di nuove chiese, che ospiterà, tra l'altro, il gruppo scout Roma 21. La mattinata proseguirà con "Incontriamoci giocando", la prima manifestazione sportiva che prevede gare di calcetto che si disputeranno nel nuovo oratorio avviato da appena un anno. «È una comunità in continua crescita che sta scoprendo la bellezza della vita parrocchiale – prosegue don Giuseppe, parroco a Verderocca da quasi quattro anni – Sto ottenendo un riscontro positivo soprattutto con le Messe domenicali alle quali partecipano sempre più fedeli. Crediamo molto nelle relazioni tra le persone ed è per questo che cerchiamo di essere sempre più una Chiesa in uscita per andare incontro alle esigenze della gente del quartiere». Nell'ambito delle celebrazioni per il trentennale, martedì 8, alle ore 17.15, nella scuola Andrea Santoro, in via Federigo Verdinosi, lo scrittore ed educatore Eraldo Affinati terrà l'incontro "La responsabilità della parola". L'iniziativa è stata promossa dalla cooperativa socio–sanitaria ed educativa Anver «ed è orientata a far comprendere che con la parola si può ferire ma anche diventare credibili», conclude don Giuseppe. Nella parrocchia Gesù di Nazareth gravitano tanti gruppi tra i quali Finestra per il Medio Oriente, l'associazione fondata da don Andrea Santoro che si propone di favorire la conoscenza, il dialogo, l'incontro e la comunione tra il mondo mediorientale e quello occidentale.

Storie di dipendenza e di recupero grazie a Familiari Anonimi. Il racconto di due genitori. «La famiglia deve essere un perno su cui il dipendente si può appoggiare»

Droga, alcol e le paure Dal baratro alla luce

DI ANTONELLA GAETANI

Scherzano. Sono seduti su un divanetto. Sono due genitori che hanno i figli con problemi di dipendenza dalle droghe. Da anni hanno iniziato un percorso con i Familiari anonimi, un'associazione di aiuto e supporto per persone che convivono con chi fa uso di droga o alcool. Si incontrano due volte la settimana nei locali della parrocchia di Santa Maria Goretti. «Ho visto mio figlio diventare sempre più assente. A 19 anni non aveva nessuna relazione, viveva isolato in casa», racconta Alberto che da cinque anni frequenta l'associazione. «Poi scopro che ha iniziato a 12 anni con le canne e l'alcool. Lo faceva di nascosto. Quando con mia moglie avevamo dei dubbi e gli chiedevamo se usasse sostanze, negava. Negava sempre. E noi gli credevamo. Volevamo credergli». Ma un giorno trovano la droga in casa. «Ci si è spaccato il cuore. A quel punto il baratro, la paura, l'impotenza, il senso di colpa. Comincio ad avere un senso di continua ansia per mio figlio. Non riesco ad essere concentrato. Frana tutto. Perdo il lavoro». La droga è come un veleno iniettato nella vita e colpisce ogni organo. «Chiedo aiuto, ma non riesco a trovare una strada. Dentro di me ho una grande ferita. Poi degli amici mi aiutano e trovo un bravo psichiatra che parla con mio figlio e lo porta a maturare la decisione di entrare in comunità». Da quel momento tutto cambia. «Il percorso è duro, ma lui va avanti e smette di usare la sostanza. Resta il problema della dipendenza». «L'uso di droga rende prigionieri della sofferenza», aggiunge Maria, che con il marito frequenta i Familiari anonimi da oltre due anni. «Mio figlio non riusciva a terminare nulla di quello che iniziava. Frequentava una scuola di recitazione, l'insegnante ci dice che ha un talento particolare, ma non prosegue. Faceva calcio, ci dicono che è una promessa, ma quando deve passare dalla fase amatoriale a quella professionale, smette. Non se la sente di fare il grande passo. La sostanza diventa un rifugio per vincere la paura. Questo è il grande inganno». E l'altro punto dolente sono i soldi. «Si vendeva tutto, gli abiti, le scarpe. Ogni cosa che avesse valore. Poi inizia a spacciare». I familiari diventano quelli che pagano i danni. «Ad un certo punto ho detto basta. L'ho fatto dormire tre notti in macchina e poi è entrato in comunità. Anche lì non termina il percorso. Entra ed esce». La droga altera anche le relazioni familiari. «Si crea una triangolazione per cui salgono i conflitti, dice molte bugie, diventa un abile manipolatore. E noi cominciamo a controllarlo. Non viviamo più la nostra vita. Questo è un grande errore». Il percorso con i Familiari anonimi è importante proprio per questo: diventa un cammino che permette, con il metodo dei Dodici passi, di riprendersi la propria vita. «Chi usa droga non è un viziato, ma un malato, di cui non bisogna essere complici», spiega Maria. «Partecipare a queste riunioni non ci fa sentire soli. L'anonimato rende tutti uguali. Non ci vergogniamo di avere un familiare con una dipendenza», spiega Alberto. In Italia l'associazione è presente dal 1986 e la prima città in cui opera è Roma. Ma l'associazione nasce nel 1971 grazie ad un gruppo di genitori con figli adolescenti colpiti dalla dipendenza. «La condivisione ci aiuta a superare la solitudine e la disperazione. La famiglia deve essere un perno su cui il dipendente si può appoggiare per il recupero. Ma per farlo è necessario essere forti», dice Alberto. «Ho imparato a non giudicare mio figlio. È lui che deve scegliere. Deve fare un cammino che lo porti a sentirsi libero e consapevole di sé», aggiunge Maria. «Oggi, mio figlio è riuscito a diplomarsi e ha un gruppo musicale con alcuni amici. So che ancora il cammino è lungo, ma all'orizzonte vedo la luce», racconta Alberto con gli occhi lucidi.

Un incontro sulla sessodipendenza «Dodici passi» per uscire dal tunnel

DI CHRISTIAN GIORGIO

Brendan è un avvocato che per lavoro ha girato il mondo. Nuova Zelanda, America, Australia, Europa. Si occupa di diritti civili e ambientali. Ha lavorato a fianco delle popolazioni indigene dell'Amazzonia, ha due figli e oggi vive nel Paese in cui è nato, l'Irlanda. Tutti i giorni continua a lottare contro tre mostri che in passato hanno distorto la sua vita, le relazioni, rovinato due matrimoni, distrutto amicizie. Ha iniziato con l'alcool, «pensavo fosse cosa da poco», ha proseguito con le droghe, sempre più pesanti, «ho provato di tutto». Il terzo mostro ha i tratti dell'ossessione, «ho iniziato a masturbarmi a 12 anni e da quel momento tutto è cambiato. A 17 anni ho iniziato a fare sesso», ma qualcosa non andava, Brendan voleva sempre qualcosa «di più» per soddisfare le sue perversioni. «Sono andato con donne, uomini, ho fatto sesso con oggetti e animali». La sessodipendenza, ha spiegato Brendan all'incontro organizzato dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria e dall'associazione PuridiCuore a Santa Maria in Portico in Campitelli, «non ha nulla a che fare con i gusti sessuali, o – vi stupirò – con il sesso. Si tratta di una droga. Ogni volta vuoi sempre più dopamina (la sostanza eccitante che produce il cervello, *ndr*), le sensazioni devono essere sempre più forti, la "botta" sempre più pesante e ti spingi all'aberrazione di te stesso». Alla presenza di psicoterapeuti, sessuologi, mediatori familiari, sacerdoti, operatori pastorali, è stato presentato dal responsabile diocesano Alberto Corteggiani il "tavolo dei Dodici passi". «Si tratta di un dialogo tra la diocesi di Roma e 7 fratellanze. Un percorso iniziato in maniera informale dal vescovo Zuppi che si è poi formalizzato in un tavolo di lavoro. La diocesi vuole essere un luogo di accoglienza dove poter collaborare per trasmettere il messaggio che uscire dalla dipendenza si può». I gruppi dei Dodici passi esistono da oltre 80 anni, dal tempo della fondazione degli Alcolisti Anonimi. «Si sono dimostrati efficaci – ha aggiunto Luca Marelli, presidente di PuridiCuore – per coloro che si sono impegnati a percorrere i "Passi" e lavorare come parte di un programma di recupero completo. In combinazione con la spiritualità cattolica, essi sono ancora più efficaci». PuridiCuore «opera per rendere consapevoli del problema della pornografia e della dipendenza dal sesso indicando alle persone coinvolte vie di guarigione, collaborando con professionisti e diffondendo la conoscenza dei gruppi di aiuto». In Italia, nel 2017, nasce SA, Sessodipendenti Anonimi, una fratellanza di uomini e donne che condividono esperienze per superare il proprio problema comune e aiutare gli altri. Grazie ai Dodici passi, Brendan è sobrio da alcool e droga da 18 anni, da sessodipendenza da nove. Il contatto e–mail di Sessodipendenti Anonimi in Italia è *saitalia@gmail.com*, mentre si può consultare il sito web *saitalia.blogspot.it*.

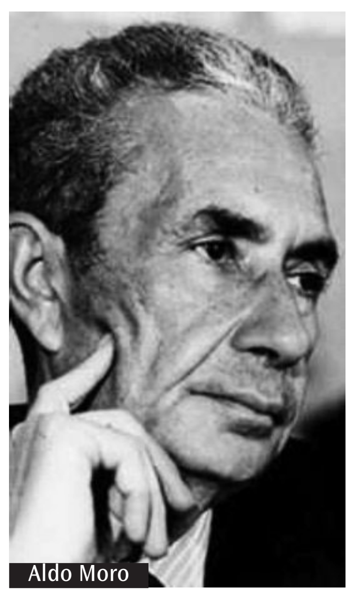
«Cellule parrocchiali», frutti per l'evangelizzazione

La Messa del vicario De Donatis al Divino Amore in occasione del terzo convegno dei leader A Roma presenti in 4 comunità

DI MICHELA ALTOVITI

«Per vivere in modo fecondo la fede ed essere testimoni della misericordia di Dio è necessario rimanere nel Suo Amore e saper riconoscere, guidati dallo Spirito Santo, la bontà non solo di quanto da Lui riceviamo ma anche delle privazioni che occorrono alla nostra vita». Sono le due condizioni per essere davvero cristiani evidenziate da monsignor Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, nell'omelia per la Messa celebrata il 29 aprile, nella chiesa parrocchiale della Santa Famiglia, presso il Santuario del Divino Amore, in occasione del 3° convegno nazionale dei leader delle Cellule parrocchiali di evangelizzazione. «Noi siamo i tralci della vite che è il Signore, siamo cioè coinvolti nel processo, siamo i portatori del frutto», ha chiosato il presule, evidenziando come la Parola del giorno risultasse davvero dedicata «a chi, come voi, porta tanto frutto con la testimonianza e l'opera di evangelizzazione». La tre giorni di formazione e confronto, che ha avuto luogo dal 28 al 30 aprile presso il Santuario del Divino Amore, a Castel di Leva, ha riunito tutti i leader, cioè i referenti dei vari gruppi del sistema delle Cellule parrocchiali d'Italia. Si tratta di un metodo di evangelizzazione presente in tutto il mondo, nato in Corea e adeguato alla fede cattolica dal sacerdote americano Michael Eivers. Portato in Italia nel 1987 da don Piergiorgio Perini, allora parroco di Sant'Eustorgio a Milano, il metodo si è diffuso a livello nazionale e consiste nella formazione di piccoli gruppi di preghiera ed evangelizzazione costituiti e guidati dai leader negli ambienti di vita familiare o di lavoro, al fine di portare o riportare alla fede persone a loro vicine. A Roma interessa quattro parrocchie: una ad Acilia e due a Monteverde oltre a quella del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo a Collina Fleming, guidata da don Gian Matteo Botto, promotore del sistema per l'Italia. «Nella case, in una dimensione familiare – ha spiegato Botto – viviamo una piccola esperienza di Chiesa che chiamiamo Cellula come l'organismo vivente di cui siamo costituiti come uomini e che vive solo moltiplicandosi». Se si vuole essere vero strumento di evangelizzazione per l'altro, «tralci autentici della vite che è il Signore – ha ammonito De Donatis – è bene tenere a mente due condizioni imprescindibili: rimanere nell'Amore del Padre e accettare di essere potati». Primariamente, cioè, «si tratta di riconoscere che il senso della propria esistenza non viene da noi ma unicamente dal Padre», corrispondendo quindi all'insegnamento di Gesù «che ci dice: "Senza di me non potete fare nulla", bisogna saper entrare in una relazione autentica con Lui, orientando la nostra vita secondo la Sua Parola». Ancora, affinché il frutto maturi è necessario che la pianta venga potata, «così anche a noi – ha detto ancora l'arcivescovo – è chiesta la Grazia di comprendere la bontà e la fecondità della potatura» riuscendo, con l'aiuto dello Spirito Santo «a coglierne il senso profondo: il taglio compiuto dal Signore è sempre per la vita». Solo nella fede, e «resistendo nell'Amore del Padre» potremo arrivare anche noi «come faceva Madre Teresa di Calcutta, a ringraziare il Signore non solo per ciò che ci dona ma anche per ciò che ci toglie».

Messa per Aldo Moro nel 40° dell'uccisione


Aldo Moro

Nella ricorrenza del quarantesimo anniversario del sacrificio di Aldo Moro e della sua scorta – composta da Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Francesco Zizzi, Raffaele Iozzino, Giuliano Rivera –, mercoledì 9 maggio alle ore 19 sarà celebrata una Messa nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Monte Mario (piazzetta di Monte Gaudio, 8), quella che frequentava abitualmente lo statista rapito il 16 marzo 1978 e in seguito assassinato dalle Brigate Rosse. A presiedere la celebrazione di mercoledì sarà monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale familiare del Vicariato.

«Roma by night», tre incontri per scoprire le bellezze dell'Urbe

Trinità dei Monti

«È un invito a uscire di casa, perché ci sono cose che vale la pena vedere. Roma è una città da vivere e da scoprire anche, forse soprattutto, per i romani stessi. Perché i luoghi d'arte e di cultura sono per tutti, non per una élite». Ne è convinto monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio per la cultura e l'università della diocesi, che presenta così l'iniziativa "Roma by night. Visioni nel cuore di Roma", organizzata con l'Ufficio catechistico diocesano. Tre serate alla scoperta di altrettanti celebri monumenti della Città Eterna, da comprendere e apprezzare in modo nuovo grazie al contributo di esperti che dialogheranno con monsignor Lonardo, perché «la cultura nasce sempre dal confronto e dalla condivisione».
Si comincia venerdì 11, dalle 20.15 alle 22, con un incontro dedicato a "Michelangelo e il suo Mosè", custodito nella chiesa di San Pietro in Vincoli, nella omonima piazza del rione Monti, di cui parlerà il gesuita Jean–Paul Hernandez, docente alla Pontificia Università Gregoriana. «Michelangelo – riflette Lonardo – con quest'opera voleva onorare Giulio II, esaltarne la figura di grande legislatore, così come Mosè fu una guida per il suo popolo». Secondo appuntamento, venerdì 18 maggio, sempre alle 20.15, con una serata incentrata su "Trinità dei Monti e la sua Scalinata" in compagnia di Tiziana D'Acchille, direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Infine, l'ultimo venerdì di maggio, il 25, nello stesso orario dei precedenti, si terrà un approfondimento su "La Fontana di Trevi e il suo convento", all'interno della chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio con il contributo di Marco Bussagli, docente all'Accademia di Belle Arti. «Questi monumenti, che sono tra i più celebri di Roma e del mondo – sottolinea Francesco d'Alfonso del Servizio diocesano, moderatore degli incontri – testimoniano quanto la Chiesa, nel corso dei secoli, sia stata mecenate di artisti e quanto si sia sempre servita del linguaggio dell'arte e della bellezza per comunicare il messaggio evangelico».
I tre appuntamenti di "Roma by night" sono a ingresso libero e gratuito, e si svolgeranno tutti all'interno delle chiese. Per ulteriori informazioni: 06.69886584; 06.69886301; *ufficioculturaeuniversita@vicariatusurbis.org*; *www.culturaeuniversita.org*.

Giulia Rocchi

Il Papa ha inaugurato il mese mariano con la recita del Rosario nell'antico Santuario del Divino Amore con il pensiero rivolto specialmente alla Siria «amata e martoriata»

Preghiera per la pace davanti alla Madonna

DI **ROBERTA PUMPO**

Papa Francesco ha inaugurato il mese mariano con la recita del Santo Rosario nel santuario antico del Divino Amore, a Castel di Leva, davanti all'immagine della Madonna del Miracolo, pregando per la pace nel mondo e in modo particolare «per l'amata e martoriata Siria, la cui popolazione è stremata da una guerra che non vede fine», ha detto una religiosa leggendo le parole pronunciate dal Pontefice il giorno di Pasqua, domenica 1° aprile, in occasione della benedizione Urbi et Orbi. Al suo arrivo Bergoglio, prima di entrare nella chiesetta, si è intrattenuto per qualche minuto con i numerosi fedeli che lo attendevano, ha benedetto alcuni bambini, salutato e scherzato con un gruppo scout e ha chiesto a tutti di unirsi in preghiera. Ad accoglierlo, l'arcivescovo vicario Angelo De Donatis, il vescovo ausiliare per il settore Sud Paolo Lojudice, monsignor Enrico Feroci, presidente degli Oblati Figli del Divino Amore, don Luciano Chagas Costa, rettore del santuario, don Vincent Pallippadan, rettore del seminario della Madonna del Divino Amore e il parroco don John Harry Bermeo Sanchez. Al termine della preghiera mariana Francesco ha salutato i 24 ospiti della Casa di riposo del Divino Amore e le mamme con i loro bambini accolti nella Casa famiglia Mater Divini Amoris, affidata alla Congregazione delle Figlie del Divino Amore. Quello sull'Ardeatina è un santuario particolarmente caro ai romani e la sua storia risale alla primavera del 1740. La tradizione narra la vicenda di un pellegrino che, diretto alla basilica di San Pietro, si perse nelle campagne di Castel di Leva, nei pressi di un vecchio castello dove venne assalito da un branco di cani randagi. L'uomo, alzando lo sguardo, vide sulla torre del castello un'icona raffigurante la Madonna con il Bambino sovrastati dalla colomba dello Spirito Santo. Fissando l'immagine implorò la Vergine di salvarlo e all'istante le bestie divennero mansuete e andarono via. La notizia del miracolo si diffuse rapidamente e centinaia di pellegrini si recarono sul posto per venerare l'icona che il 19 aprile 1745, lunedì di Pasqua, fu trasferita nella chiesa e collocata sull'altare maggiore, dove si trova tuttora. Il nuovo santuario, inaugurato nel 1999, è stato invece costruito in seguito ad un voto espresso da Papa Pio XII, nel 1944, affinché Roma fosse risparmiata dalla distruzione della guerra. Da molti anni ogni sabato, dal primo dopo Pasqua all'ultimo di ottobre, centinaia di fedeli partecipano al pellegrinaggio notturno a piedi con partenza a mezzanotte da piazza di Porta Capena, nei pressi del Circo Massimo. All'alba, dopo aver percorso circa 14 chilometri, raggiungono il santuario dove viene celebrata la Messa del pellegrino. Questa forma di devozione fu voluta da don Umberto Terenzi, primo rettore del santuario, di cui è in corso la causa di beatificazione, oltre che fondatore dei Figli e delle Figlie della Madonna del Divino Amore.

Il Papa in preghiera al Divino Amore (foto Gennari)

L'iniziativa del 9 maggio, anniversario della Dichiarazione di Schuman, è organizzata dai 15 movimenti e associazioni romane che aderiscono a Insieme per l'Europa

Mercoledì Festa dell'Europa Celebrazione a San Marco

La bandiera dell'Unione europea sarà dispiegata in chiesa, al termine della Messa verrà suonato l'Inno alla gioia di Beethoven, che ne è inno ufficiale. La celebrazione eucaristica è quella che si terrà nella basilica di San Marco Evangelista al Campidoglio in occasione della Festa dell'Europa, che ricorre il 9 maggio. A presiederla, mercoledì alle 18.30, sarà il vescovo ausiliare per il settore Centro e segretario generale del Vicariato, monsignor Gianrico Ruzza. L'iniziativa, nell'anniversario della Dichiarazione di Robert Schuman, che il 9 maggio 1950 dava inizio al processo di integrazione delle nazioni europee, è organizzata dai 15 movimenti e dalle associazioni della Capitale che aderiscono a Insieme per l'Europa, un cammino condiviso a livello europeo da oltre 300 movimenti e comunità di diverse confessioni cristiane. Tra loro, i Focolari, la Comunità di Sant'Egidio, il Movimento per un mondo migliore, i caterinati e l'istituzione teresiana, solo per citarne alcuni. Saranno presenti alla celebrazione anche alcuni esponenti delle altre confessioni.
«Vogliamo solennizzare la Festa dell'Europa – spiega Mario Berti, del Movimento per un mondo migliore – e pregare perché continui a esserci al di là delle manchevolezze. Abbiamo bisogno di fraternità tra le persone di nazioni diverse, segno di speranza nel mondo». Il desiderio è quello di «trasmettere l'idea di un'Europa paterna e solidale». «Siamo certi che l'Unione europea è un passo importante per arrivare all'unità tra i popoli». Il cammino di Insieme per l'Europa è cominciato nel 1999 e dopo due grandi manifestazioni pubbliche, nel 2004 e nel 2007, a Stoccarda, è sfociato in una terza grande manifestazione, il 12 maggio 2012, a Bruxelles, con la quale il coordinamento di Roma si è collegato via satellite dalla piazza del Campidoglio. Dal 2013 nella Capitale, Insieme per l'Europa celebra una Messa in occasione della Festa dell'Europa. Lo scorso anno, invece, nella basilica dei Santi XII Apostoli ha organizzato una veglia di preghiera ecumenica, il 24 marzo, in occasione del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma. Quello portato avanti è un percorso che ruota attorno a sette "sì": alla vita, alla famiglia, al creato, a un'economia equa, alla solidarietà, alla pace, alla responsabilità verso tutta la società. «Vogliamo dare una testimonianza di unità tra i cristiani, per avere un'Europa unita, e una testimonianza di fraternità, per fare capire che siamo tutti figli di un unico padre – afferma Aldo Bernabei, caterinate –. Nella Messa offriamo questi nostri sforzi perché l'Europa abbia un'anima». In quest'ottica l'obiettivo del coordinamento romano è di allargare la partecipazione alla rete ad altre confessioni cristiane, come già avviene a livello europeo.

Filippo Passantino

da sapere

Incontro di lunedì 14 con Francesco Da domani i biglietti in Vicariato

Da domani al 10 maggio è possibile ritirare nel Palazzo Lateranense i biglietti per l'incontro diocesano del 14 maggio con il Papa in programma nella basilica di San Giovanni in Laterano. Come già annunciato da *Roma Sette*, l'appuntamento – che avrà inizio alle ore 19 – sarà il punto di arrivo del cammino di riflessione sulle "malattie spirituali" voluto dal vicario generale del Papa, Angelo De Donatis, che ha coinvolto le comunità parrocchiali e le prefetture della diocesi. I biglietti prenotati nei giorni scorsi attraverso la scheda di iscrizione potranno essere ritirati presso la Segreteria generale, al secondo piano del Vicariato, nei consueti orari di ufficio.

in diocesi

Esorcismi, preghiera solo sotto la guida di un sacerdote Decreto del vicario

«Nella diocesi di Roma, solo con l'autorizzazione previa dell'Ordinario diocesano i soli sacerdoti possono convocare e guidare gruppi di fedeli nella preghiera – liturgica e non liturgica, compresa la celebrazione della Ss. Eucaristia – per la guarigione e la liberazione dal maligno». Lo stabilisce il decreto firmato il 20 aprile scorso dal vicario generale del Papa per la diocesi di Roma, l'arcivescovo Angelo De Donatis. Il presule, per chiarire meglio la disciplina dell'attività pastorale relativa a quest'ambito, ribadisce che l'utilizzo del "Rito degli esorcismi" pubblicato nel 2001 dalla Cei e di tutti i formulari approvati di preghiere di liberazione «deve essere rigorosamente conforme» a quanto determinato dalla Cei e dalla Congregazione per la Dottrina della fede. Il decreto sottolinea anche che «nella diocesi di Roma solo l'Ordinario diocesano può autorizzare gruppi di fedeli – accompagnati o meno da un sacerdote – a pregare insieme pubblicamente per la guarigione e la liberazione dal maligno, eventualmente anche nel contesto della celebrazione eucaristica». Il decreto sarà pubblicato sul sito diocesano, oltre che, come di consueto, sulla Rivista diocesana.

Il Seminario Minore

Concluse ieri le celebrazioni Il rettore: «È l'occasione per rinnovare il nostro impegno» Le attività vocazionali

Festa della Perseveranza al Seminario Minore

DI **MICHEL ALTOVITI**

Si sono concluse ieri le tre giornate di celebrazioni al Pontificio Seminario Romano Minore per la festa della Madonna della Perseveranza, patrona della struttura di viale Vaticano, che ricorre il 5 maggio.
«È sempre l'occasione per rinnovare il nostro impegno nella Chiesa di Roma – ha affermato il rettore don Roberto Zammerini – con le nostre attività di formazione e testimonianza vocazionale». Giovedì sera alla recita del Rosario hanno partecipato tutte le comunità religiose della zona; venerdì, poi, la preghiera dei primi Vespri presieduta dal vescovo ausiliare Daniele Libanori, rettore della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, nuova "casa" dei preti di Roma.
Ieri, giorno della festa, la conclusione con un doppio appuntamento: al mattino la preghiera delle Lodi guidata dal cardinale Agostino Vallini, vicario emerito del Papa per la diocesi di Roma, nel pomeriggio, la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Angelo De Donatis, attuale vicario.
Tutti i momenti di preghiera hanno avuto luogo nella cappella minore del Seminario dove, dal 1915, si conserva l'immagine della Madonna della Perseveranza che risale al XVIII secolo: di piccole dimensioni, raffigura Maria in posizione orante, con grandi occhi e un accenno di sorriso.
Con l'invocazione "O Maria, rendi perseveranti i figli nel tuo amore", sono stati affidati alla Vergine in modo speciale non solo i sei alunni del Minore che studiano e vivono nella struttura pontificia ma anche i gruppi di adolescenti e ministranti della diocesi che presso il Seminario di viale Vaticano partecipano ad attività di tipo vocazionale.
È don Pino Pulcinelli, direttore spirituale del Minore, che si dedica alla preparazione spirituale dei sei adolescenti che frequentano il Seminario seguendoli personalmente, curando i momenti di preghiera come la lectio divina e l'adorazione eucaristica del martedì sera nonché i ritiri mensili.
Il sacerdote, inoltre, insieme al rettore e al vicerettore don Francesco Filannino, cura le attività rivolte a tutti i giovani delle parrocchie romane: i fine settimana vocazionali che, con cadenza mensile, coinvolgono ragazzi di scuole medie e superiori per riflettere sulla propria vocazione, compiendo un primo percorso di discernimento.
Ancora, la proposta dell'adorazione eucaristica, ogni primo giovedì del mese, che inizia alle 20 e termina con la compieta e la benedizione eucaristica alle ore 23.45, preceduta dalla Messa solenne alle ore 19. Inoltre, al Minore fa riferimento per la propria formazione il Movimento diocesano dei ministranti.

Città metropolitana di Roma Capitale - CMRC
Sviluppo Strategico e Coordinamento del Territorio Metropolitano
"Ufficio del Soggetto Aggregatore - Conferenze di Servizi in materia di OO.PP. - S.U.A."
Oggetto: Bando di gara Accordo quadro per il servizio di vigilanza armata triennale da effettuarsi presso le sedi dei Centri metropolitani di Formazione Professionale (e relative accessioni e pertinenze) ed i Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Roma Capitale, per un importo posto a base di gara pari ad € 3.006.000,00 oltre IVA - CIG 736682504F. Procedura di aggiudicazione: PA, art.59 com.1 e 60 com.1, Dlgs 50/16. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, art.95 com.2, Dlgs 50/16. Scadenza termine ricezione offerte: 28/05/2018 ore 12:00. Seduta pubblica: 30/05/2018 ore 10:00. Pubblicità: GUE, GURI, albo pretorio web CMRC dal 23/04/2018, su 2 quotidiani nazionali e 2 regionali e sul SITARL. Atti di gara visionabili sul sito www.cittametropolitanaroma.gov.it.
IL DIRETTORE: Dott. Paolo Berno

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire

arte

Dall’8 maggio al 22 luglio Palazzo Cipolla ospita “Sicilia, il Grand Tour”, una raccolta di acquerelli di Fabrice Moireau raccontati da Lorenzo Matassa. Esposte circa 400 opere a colori del “pittore dei tetti di Parigi”: Un lungo itinerario nella Sicilia più intima, nei luoghi meno conosciuti, ma non per questo meno affascinanti.

La Sicilia di Moireau a Palazzo Cipolla

Settimana della mamma al Regina Apostolorum

Anche quest’anno l’Istituto di studi superiori sulla donna dell’Ateneo Pontificio Regina Apostolorum propone la “Settimana della mamma”, giunta alla quarta edizione. Dal 7 al 13 maggio saranno numerosi i seminari, i workshop e le proposte di formazione gratuite pensati «non solo per “festeggiare la mamma” – sottolineano gli organizzatori –, ma soprattutto per offrirle opportunità e motivazione, perché il mondo del lavoro ha bisogno delle sue capacità innovative, della sua creatività, del suo unico e insostituibile contributo alla crescita della nostra comunità». Il via ufficiale domani alle 10, con l’inaugurazione della mostra fotografica “Libere di essere noi stesse… uniche e irrepetibili”, a cura di DonnaDonna onlus. Per il calendario completo: *https://www.upra.org/evento/settimana–della–mamma–iv–edizione/*.

L’AGENDA DEL VICARIO

DOMANI. Alle ore 10 in Vicariato presiede il Consiglio dei prefetti.

MARTEDI 8. Sono sospese le udienze dei sacerdoti. – Alle 9 al Santuario della Madonna del Divino Amore celebra la Messa e incontra nell’ambito della Formazione permanente del clero i sacerdoti ordinati negli ultimi cinque anni.

MERCOLEDI 9. Alle 9 al Santuario della Madonna del Divino Amore celebra la Messa ed incontra nell’ambito della formazione permanente del clero i sacerdoti dal VI al X anno di ordinazione. – Alle 17 alle Grotte Vaticane celebra la Messa in occasione del XXV anniversario di alcuni sacerdoti della diocesi.

GIOVEDI 10. A Bologna incontra il clero della diocesi.

VENERDI 11. Alle 18.30 celebra la Messa nella chiesa rettoria di Santa Maria Immacolata e San Giuseppe Benedetto Labre.

SABATO 12. Alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano ordina i nuovi diaconi della diocesi di Roma.

DOMENICA 13. Alle 8 celebra la Messa nella Parrocchia di San Francesco a Ripa in occasione della conclusione della Notte Sacra. – Alle 12 celebra la Messa nella parrocchia di San Pancrazio in occasione della festa patronale. – Alle 16 celebra la Messa nella basilica di Santa Maria ad Martyres e consacra l’altare in bronzo in occasione del 1409° anniversario della basilica.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Convegno diocesano di pastorale liturgica a Ognissanti - Evento per i 50 anni del Centro di teologia per laici

Fisichella a San Giovanni Battista De Rossi - ’68 e rivoluzione sessuale, se ne parla al Giovanni Paolo II

celebrazioni

A SANT’ANDREA DELLE FRATTE SI FESTEGGIA SAN FRANCESCO DI PAOLA. Inizierà giovedì 10 il triduo di preparazione alla festa di San Francesco di Paola nella basilica di Sant’Andrea delle Fratte. Messe alle 7, 8, 10, 12 e 18 da giovedì a sabato. Alle 17 il Santo Rosario, le litanie di san Francesco e i Vespri. Alle 18, al termine della Messa la preghiera a san Francesco e la venerazione della reliquia. Domenica 13, la festa parrocchiale in onore di san Francesco, patrono della Calabria e dei Marittimi italiani. Melle alle 7, 10, 12, 17.30 e 19. Alle 17.30 Pontificale presieduto dal cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo. Al termine preghiera della gente di mare al santo patrono e deposizione della corona di alloro in memoria dei caduti del mare da parte dei membri del Comando generale delle Capitanerie di Porto. La liturgia sarà animata dal coro Ars Nova–Beato Angelico della Minerva. Nel corso dei festeggiamenti sarà esposta alla venerazione dei fedeli la reiquia dello «Zucchetto di San Francesco», custodita nel Convento dei Minimi.

incontri

L’ARCIVESCOVO FISICHELLA AL CENTRO CULTURALE DELLA XIX PREFETTURA. Si svolgerà nel teatro della parrocchia di San Giovanni Battista De Rossi (via Cesare Baronio, 127) l’incontro organizzato dal centro culturale della XIX prefettura sul tema «Dove sta andando la Chiesa di Papa Francesco? Tra riforme e resistenze». Domani alle 19.30 interverranno l’arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e il giornalista vaticanista dell’agenzia Adn–Kronos, Enzo Bonaiuto. Possibilità di parcheggio nel cortile della parrocchia.

INCONTRI BIBLICI SULLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINZI. Prosegue il ciclo di incontri di riflessione biblica guidati dal biblista don Romano Penna. Quest’anno gli incontri sono dedicati alla Prima lettera di San Paolo ai Corinzi. Tutti gli incontri si tengono dalle 18.30 nei locali della Libreria Paoline Multimedia International di via del Mascherino, 94. Domani si parlerà di «L’amore non avrà mai fine» (1Corinzi 13, 1–13).

ALL’ARCICONFRATERNITA DEI SICILIANI IL CONVEGNO GERBERTUS. In onore di Silvestro II Papa scienziato, al XVI Convegno Gerbertus di quest’anno si parlerà anche di Angelo Secchi, gesuita e fondatore dell’astrofisica nel bicentenario della nascita. Appuntamento, martedì 8 maggio alle 14.30, nella sala Cappuzzo dell’Arciconfraternita dei Siciliani in via del Tritone, 84. Gerberto d’Aurillac fu astronomo, musico, logico, oltre che Pontefice. Molti studiosi lo ritengono il più grande docente del X secolo, ed il suo impulso sulla cultura europea spazia dalla musica (teoria delle canne d’organo) all’aritmetica (introduzione in Europa dei numeri indo arabici) alla geometria (un trattato), all’astronomia (introduzione dell’astrolabio) alla logica (il trattato De Rationali et Ratione Uti).

ALLA LATERANENSE EVENTO PER I 50 ANNI DEL CENTRO DI TEOLOGIA PER LAICI. L’Istituto superiore di Scienze Religiose «Ecclesia Mater» – Centro diocesano di Teologia per Laici festeggia i suoi 50 anni organizzando l’incontro «Dalla teologia per i laici alla laicità della teologia. A 50 anni dalla fondazione del Centro diocesano di Teologia per laici». Mercoledì 9 maggio alle 17.30, nell’aula Pio XI della Pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano, 4), interverrà monsignor Giuseppe Lorizio, docente di teologia fondamentale all’Università Lateranense, membro del Comitato nazionale Cei per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose.

SESSANTOTTO E RIVOLUZIONE SESSUALE, INCONTRO AL GIOVANNI PAOLO II. «La stagione del Sessantotto ha prodotto mutamenti epocali nella società contemporanea; la sfera degli affetti è stato uno degli ambiti segnati in maniera più profonda con esiti complessi, talvolta drammatici e contradditori, anche nel tessuto della vita ecclesiale». Per questo motivo, le cui ragioni sono state espresse in un comunicato dagli organizzatori, il Pontificio istituto Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia organizza, mercoledì 9 dalle 16 alle 19 (piazza di San Giovanni in Laterano, 4) il convegno «Sessantotto e dintorni. La rivoluzione sessuale tra mito e realtà». Intervengono la storica Lucetta Scaraffia e lo psicologo, nonché fondatore del Centro della Famiglia, Mario Cusinato. Modera Gilfredo Marengo, docente dell’Istituto.

SETTIMANA DELLA COMUNICAZIONE ALLA LIBRERIA PAOLINE A CASTRO PRETORIO. In occasione della 13ma Settimana della Comunicazione, la Libreria Paoline di via Castro Pretorio 16 organizza due incontri, per adulti e bambini. Mercoledì 9 alle 17.30 «Happy Book» per bambini con Teresa Coralli, mentre venerdì 11 maggio, sempre alle 17.30, un incontro con la Figlia di San Paolo Pina Riccieri, psicologa e impegnata nella pastorale vocazionale e nella formazione.

ANTONIO RIDINÒ AI SERMONI DELL’ORATORIO. Proseguono i Sermoni dell’Oratorio nella chiesa di Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova) nella sala San Filippo Neri. Giovedì 10 alle ore 19, il sermone sarà affidato a Antonio Ridinò di Miglione, rettore dell’Oratorio secolare di Roma, che interverrà su: «Presenze oratoriane in Umbria: la congregazione di Trevi»

CONVEGNO DIOCESANO DI PASTORALE LITURGICA. «La pietà popolare: un percorso pastorale» è il titolo del V convegno diocesano di pastorale liturgica che si terrà sabato 12 maggio dalle 9.30 nella chiesa di Ognissanti in via Appia Nuova. Introdurrà i lavori il parroco, padre Francesco Mazzitelli; interverranno don Walter Insero, direttore dell’Ufficio Comunicazioni Sociali del Vicariato, su «La pietà popolare nel magistero di Papa Francesco» e monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio diocesano per la Cultura e l’Università, su «La pietà popolare e la vita cristiana». Modera padre Giuseppe Midili, direttore dell’Ufficio Liturgico del Vicariato.

ALL’ANGELICUM UN APPUNTAMENTO SULL’ETICA NELL’INFORMATICA. L’Institute for Digital Society, l’Unione Internazionale delle Superiori Generali e l’Istituto di Scienze Religiose Mater Ecclesiae, hanno organizzato l’incontro «Per un’informatica etica, responsabile e sostenibile» mercoledì 9 alle 15 alla Pontificia Università San Tommaso d’Aquino – Angelicum (Largo Angelicum, 1). Nel corso della giornata sarà presentato il libro «Slow Tech, a responsable, sustainable, and ethical approach» di Norberto Patrignani e Diane Whitehouse. Interverranno suor Bruna Fregni, direttrice Editoriale Multimediale Paoline; il professor Edoardo Matteri dell’Issr Mater Ecclesiae e il professor Norberto Patrignani del Politecnico di Torino.

pellegrinaggi

OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI E ALBASTAR RINNOVANO LA PARTNERSHIP. Rinnovata per il 2018 la collaborazione strategica tra Orp e Albastar che prevede collegamenti aerei congiunti per raggiungere la città francese di Lourdes dall’aeroporto di Fiumicino. La partnership, con voli diretti ogni lunedì e giovedì, prevede una proposta di servizi integrati al volo rivolti al cliente finale «con lo scopo – si legge in un comunicato stampa – di arricchire l’esperienza spirituale di ogni pellegrino». Grazie all’accordo, i voli in partenza da Fiumicino hanno registrato un incremento del 20%.

cultura

IN LIBRERIA «AMMINISTRARE LA PARROCCHIA OGGI IN ITALIA». Pubblicata la seconda edizione del libro di monsignor Antonio Interguglielmi, vicedirettore dell’Ufficio amministrativo del Vicariato, «Amministrare la parrocchia oggi in Italia». Il volume, adottato da molti parroci come manuale teorico–pratico e usato in uffici amministrativi delle Curie diocesane, esce dopo più di un anno dalla prima pubblicazione, con aggiornamenti e integrazioni. Aggiunti capitoli dedicati alle sponsorizzazioni e alla videosorveglianza in parrocchia e alle forme di sovvenzione previste.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «IN UN ATTIMO L’INFINITO». Il libro su Carlotta Nobile, la ragazza morta di melanoma a 24 anni nel 2013 dopo una profonda esperienza di fede, sarà presentato a San Giacomo in Augusta (via del Corso, 494) giovedì 10 alle 18.30. Interverranno il parroco don Giuseppe Trappolini, amico e confessore di Carlotta; padre Francois Léthel, che presenterà il libro nel contesto della esortazione apostolica «Gaudete ed exultate». Risponderanno alle domande del pubblico gli autori Filomena Rizzo e don Paolo Scarafoni.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «MARIA DI NAZARET». Il libro «Maria di Nazareth. Una donna nell’ombra di Dio» verrà presentato giovedì 10 alle 16 al Marianum (viale Trenta Aprile, 6). Interverranno, oltre all’autrice, Silvano Maggiani, docente al Marianum; Emma Fattorini (Sapienza) e Fabrizio Bosin (Marianum).

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

Sepsi, è emergenza Serve prevenzione

Nel 1978 l’Organizzazione mondiale della sanità (Oms) aveva sentenziato che «nei Paesi ad alto sviluppo socio–economico le malattie infettive non avrebbero più rappresentato una priorità». I dati e le evidenze hanno smentito, circa 31 milioni di persone nel mondo sviluppano una sepsi ogni anno e di questi oltre 5 milioni muoiono. In Italia ne muoiono circa 7.000 l’anno e moltissimi sono prevenibili ed evitabili: uccide 5 volte più dell’ictus cerebrale e 10 volte più dell’infarto. Oggi la stessa Oms definisce la sepsi una «emergenza di sanità pubblica globale». La sepsi rappresenta la massima gravità di una infezione, quando da localizzata diventa generalizzata, i germi scatenano una risposta infiammatoria nell’organismo, deteriora le attività di tutti gli organi compromettendone la loro funzione, crolli della pressione arteriosa che configurano lo stato clinico di shock settico, con una mortalità fino al 60%, aggravato, oggi, dalla sempre più frequente presenza di batteri multiresistenti agli antibiotici.

Il suo trattamento ospedaliero ha costi elevatissimi, aggirandosi intorno ai 30.000 dollari per paziente. La cura infatti, va affidata a équipe multidisciplinari che coinvolgono buona parte delle competenze ospedaliere: intensivisti, internisti, infettivologi, microbiologi, chirurghi, radiologi, esperti di igiene sanitaria e rischio clinico che devono utilizzare un armamentario terapeutico complesso e costoso.

Prevenzione e diagnosi precoce sono i due fattori su cui puntare per ridurne l’incidenza e aumentarne la sopravvivenza. La diagnosi precoce, oltre che clinica e radiologica, va affidata ai laboratori di microbiologia che vanno potenziati e attrezzati con le più recenti e moderne tecniche di diagnostica in vitro, che consentono risposte rapide ed affidabili, su cui poter tarare terapie antibiotiche mirate, selettive ed efficaci.

La prevenzione, a cominciare dall’igiene delle mani degli operatori, dei pazienti e dei parenti per evitare la trasmissione della malattia deve passare attraverso la formazione del personale sulle pratiche di controllo delle infezioni, l’utilizzo di metodiche e dispositivi appropriati per la pulizia, l’igiene e la disinfezione degli ambienti, la vaccinazione dei pazienti fragili e del personale sanitario, l’introduzione di screening preventivi pre–chirurgici, l’uso razionale degli antibiotici sia in profilassi quanto in terapia. Solo questo potrebbe incidere veramente nella riduzione di tutte le infezioni ospedaliere in generale e della sepsi in particolare. Questa opera di prevenzione deve passare attraverso il coinvolgimento dei medici di famiglia e – come raccomanda l’Oms – bisogna aumentare la consapevolezza pubblica della sepsi attraverso un’appropriata conoscenza dei primi sintomi, delle cause e dei possibili esiti. Ancora, è auspicabile che i governi e i politici rivolgano particolare attenzione alla possibile ulteriore diffusione di tale, spesso letale, malattia.

Gabriele Sganga, chirurgo

Ravasi introduce «Apokàlypsis»

Sarà il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, a introdurre il 14 maggio all’Auditorium Parco della Musica l’opera “Apokàlypsis” di Marcello Panni per la quale ha scelto dei versetti dall’Apocalisse. L’opera, scritta su commissione del Festival di Spoleto nel 2009, sarà eseguita all’Auditorium Parco della Musica.

«Un oratorio – spiega Panni – con due parti, un prologo ed un epilogo, per due voci recitanti, coro, strumenti a fiato e percussioni». Panni dirigerà la Banda dell’Esercito Italiano e il Coro di voci bianche dell’Accademia di Santa Cecilia.

libri

«La montagna vivente», Shepherd scopre «il segreto della crescita»

Ce la possiamo immaginare, Nan Shepherd (*nella foto*), nata nel 1893 ad Aberdeen, sul versante scozzese del Mare del Nord, quando da ragazza s’innamorò dei monti Cairngorm che svettano massicci all’interno. Sin da piccola, partendo dal sobborgo di Cults, era abituata a camminare nei sentieri impervi che salivano verso l’altopiano. Molti l’avranno considerata una vagabonda. In realtà faceva l’insegnante. Condusse un’esistenza ordinaria, a parte l’emozione che sentiva quando arrivava nell’artico europeo. Non si trattava di un sentimento romantico di pura esaltazione di fronte alla natura perché in questa donna c’era un senso vivo dell’esperienza concreta che mi piace pensare potesse venirgli da Robert Louis Stevenson, se non addirittura dai due Lawrence: David Herbert e il famoso colonnello che guidò gli arabi contro i turchi. Compose tre romanzi, definiti “modernisti” dalla critica, tuttavia il suo vero capolavoro resta *La montagna vivente* (Ponte alle Grazie, pp. 176, traduzione di Carlo Capararo, 14 euro), scritto alla fine della seconda guerra mondiale ma pubblicato soltanto nel 1977 da un editore universitario, quattro anni prima che lei morisse. In un appassionato encomio introduttivo Robert Macfarlane accosta il libro (di ardua catalogazione, alla frontiera tra diario, poesia, saggio e romanzo) a quelli di altri importanti e ben più famosi scrittori di viaggio come Bruce Chatwin. Noi potremmo aggiungere *Sabbie arabe* (1959) di Wilfred Thesiger o *Desert solitarie* (1968) di Edward Abbey. Ma si tratterebbe di semplici suggestioni perché Nan Shepherd ha qualcosa di speciale che la distingue subito. Ed è sconcertante che un’opera di tale livello sia finora rimasta inaccessibile alla cultura italiana: segno di una decadenza ormai incontestabile dei nostri criteri di valore, anche pensando al rischio che adesso un lavoro come questo potrebbe correre venendo mischiato, nella percezione comune, insieme alla varia, come se fosse un manuale sull’arte del camminare o una guida sulla “wilderness”. Ciò che rende unico *The living mountain* – titolo originale – non è il paesaggio raffigurato, ma lo stile: un’inquadratura fissa in dodici sequenze scandite da un timbro di voce che non conosce flessioni dalla prima all’ultima pagina: la precisione del dettaglio nella descrizione dei luoghi, delle catene montuose, delle piante e degli ambienti atmosferici sembra facile da raggiungere, ma non si può insegnare nei corsi di scrittura. Nan Shepherd, nel rimbombo sordo del tragico conflitto che in quegli stessi anni stava squassando il Vecchio Continente, scruta le creste, entra nei recessi, vive nel vento, ascolta lo sciabordìo del fiume, studia il formarsi del ghiaccio e lo scorrere dell’acqua, ammira la tavolozza dei colori sulle scoscese, resta assorta sotto lanugini di neve «come sottili ragnatele», senza aver paura dei «fire flaughts», i fiocchi di fuoco dei temporali, respira nell’aria della montagna («Ed è alla qualità di quest’aria che si deve la sterminata varietà delle sue colorazioni»), ama l’odore della terra («uno dei migliori che esistano al mondo perché è l’attività dei batteri al suo interno a produrlo»), come nessun esploratore potrebbe mai fare. Questa grande scrittrice, «nella complessa interazione tra il terreno, l’altitudine, il tempo atmosferico e i tessuti viventi di piante e insetti», ha cercato di scoprire «il segreto della crescita».

Eraldo Affinati